Confartigianato Imprese — CNA — CASARTIGIANI — C.L.A.A.I.

Roma, 31 maggio 2011

Sen. Maurizio Sacconi
Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali
Via Vittorio Veneto, n. 56
00187 Roma

Illustre Signor Ministro,

il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per le imprese artigiane dei Servizi di Pulizia, Disinfezione, Disinfestazione, Derattizzazione e Sanificazione sottoscritto il 12 luglio 1999 dalle Associazioni artigiane Anisp-Confartigianato, Assopulizie-Cna, Casartigiani, Claai e dalle Organizzazioni sindacali dei lavoratori Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltrasporti-Uil, e rinnovato per la sola parte economica il 29 luglio 2004, è scaduto il 31 dicembre 2004.

Dopo una fase di sospensione delle trattative per il suo rinnovo, dovuta all'esigenza di traguardare l'intero comparto artigiano verso il nuovo modello contrattuale definito dagli Accordi Interconfederali del 17 marzo 2004 e del 14 febbraio 2006, il confronto è stato riavviato ufficialmente a partire dal 25 giugno 2007.

Secondo i citati accordi interconfederali tutti i contratti collettivi nazionali di lavoro di categoria del comparto avrebbero dovuto coprire, sia per la parte economica che per quella normativa, il quadriennio 1/1/2005 – 31/12/2008.

Mentre i rinnovi degli altri contratti collettivi artigiani sono stati portati a termine tra il 2007 e il 2008, sul tavolo della trattativa per il rinnovo del CCNL Servizi di Pulizie la posizione intransigente espressa da Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltrasporti-Uil, in ordine alla normativa contrattuale sul cambio di appalto non ha consentito fino ad ora di giungere ad un accordo.

La richiesta del fronte sindacale, posta come pregiudiziale alla soluzione della vertenza, è quella di inserire nel contratto collettivo una clausola che obblighi l'impresa artigiana appaltatrice, che nell'ambito di un cambio di appalto subentra ad un'altra impresa, ad assumere tutti i lavoratori ivi impiegati, nonché a riconoscere loro l'applicazione integrale del contratto collettivo, sia per la parte economica che per quella normativa, fino ad allora applicato dall'impresa cedente.

Tale rigida posizione del Sindacato determina un *vulnus* nella rappresentanza e lede l'autonomia contrattuale del tavolo; autonomia che le Associazioni artigiane del settore hanno rivendicato sin da tempi meno recenti, dapprima con la sottoscrizione in sede ministeriale, il 26 maggio 1993, di uno specifico accordo collettivo cd. «della minore impresa», riguardante cioè le sole aziende artigiane, le pmi e le cooperative, e successivamente con la sottoscrizione dell'accordo del 30 ottobre 1995 in cui le Organizzazioni sindacali per la prima volta riconoscevano la necessità di definire uno specifico ed autonomo contratto collettivo artigiano dei Servizi di Pulizie.

Inoltre, non tiene in debita considerazione le differenze strutturali tra le imprese industriali e quelle artigiane, nonché le specificità del contesto organizzativo di quest'ultime che le stesse parti sociali hanno inteso salvaguardare con l'impianto giuridico previsto dall'art. 43 del contratto collettivo. Questa norma prevedendo che in caso di cambio di appalto che riguardi un numero di addetti superiore alle cinque unità full-time l'azienda artigiana subentrante è obbligata ad assumere solamente gli addetti che superano tale soglia, garantisce la continuità lavorativa all'impresa artigiana, spesso costituita dal titolare, familiari e/o dipendenti assunti a tempo indeterminato.

Una diversa previsione contrattuale che, al contrario, dovesse obbligare l'impresa artigiana subentrante ad assumere tutti i dipendenti già impiegati nell'appalto porrebbe la stessa nella difficile condizione di non essere in grado di garantire la continuità lavorativa al proprio personale, con la conseguenza – dagli effetti sociali devastanti - di dover ricorrere a sospensioni o, nei casi più estremi, a licenziamenti.

Parimenti, anche nell'ipotesi in cui l'impresa fosse in grado di garantire loro l'impiego presso il nuovo appalto, l'imposizione di una clausola di non regresso per i trattamenti in essere dei lavoratori già impiegati nello stesso - che nell'ottica sindacale assicura la continuità retributiva e normativa - costringerebbe l'impresa ad operare, a parità di mansioni, una irrazionale disparità di trattamento a vantaggio di questi ultimi.

Tra il 2007 e il 2010 si sono svolte 11 riunioni sindacali. Durante questi incontri le parti oltre ad affrontare il tema del cambio di appalto, rispetto al quale le Associazioni artigiane hanno manifestato significativi segnali di apertura, si sono confrontate su tutte le tematiche oggetto del rinnovo della parte normativa del CCNL, a proposito delle quali sono stati elaborati anche dei documenti che possono considerarsi in gran parte condivisi.

Il passaggio più critico della vertenza si è avuto il 13 marzo 2009, quando Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltrasporti-Uil con un grave ed inefficace atto unilaterale hanno comunicato alle scriventi Associazioni la "decadenza", *rectius* il "recesso", del CCNL in parola.

Si è trattato di un atto gravissimo da parte del Sindacato, che avrebbe potuto minare le relazioni sindacali in quanto intervenuto durante la fase di riforma complessiva del sistema contrattuale e della bilateralità nell'Artigianato.

Infatti, l'atto in questione non teneva in alcuna considerazione quanto previsto dalle "Linee guida per la riforma del sistema di assetti contrattuali delle relazioni sindacali e della bilateralità nell'artigianato" sottoscritte il 21 novembre 2008, le quali stabiliscono che nelle nove macro-aree contrattuali individuate dall'accordo stesso vengano compresi tutti i settori dell'artigianato, incluso il settore delle Pulizie. La medesima previsione è, peraltro, contenuta nel successivo accordo interconfederale sulla semplificazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro dell'Artigianato sottoscritto il 28 settembre 2009, nel quale le parti hanno stabilito l'accorpamento del CCNL Servizi di Pulizie e del CCNL Acconciatura ed Estetica nel nuovo CCNL Area Servizi.

Allo stato, la concretizzazione di tale impegno assunto dalle parti in sede interconfederale è ostacolata dalla perdurante indisponibilità delle tre organizzazioni sindacali di categoria a voler trovare una posizione condivisa.

In seguito all'ultima riunione del 13 luglio 2010 i tre sindacati hanno annullato tutte le date delle riunioni previste in calendario per il periodo successivo, dopodiché si sono dichiarate indisponibili a stabilirne delle nuove.

La ripresa della trattativa è stata da noi sollecitata in due diverse lettere, inviate alle Organizzazioni sindacali il 6 ottobre 2010 e il 24 gennaio 2011. A queste lettere non abbiamo ricevuto alcuna risposta.

Ad oggi sono più di 53.000 i dipendenti delle aziende artigiane del settore (fonte: Istat) che attendono il rinnovo del contratto e l'adeguamento dei livelli retributivi rimasti fermi al 2004.

A tale forte penalizzazione le scriventi Confederazioni hanno tentato di porre temporaneamente rimedio invitando le aziende associate ad erogare ai lavoratori, a partire dal 1° febbraio 2007, un importo economico di 18 euro lordi mensili a titolo di "acconto sui futuri aumenti contrattuali".

Un ulteriore importo di 115 euro lordi a titolo di "una tantum" è stato versato a copertura dell'anno 2009 secondo quanto previsto dall'Accordo interconfederale del 23 luglio 2009 sottoscritto da Confartigianato, Cna, Casartigiani, Claai, Cisl e Uil.

Inoltre, resta ferma la disponibilità delle Associazioni artigiane, più volte dichiarata al tavolo negoziale, di garantire a questi lavoratori il recupero economico dell'intero periodo di vacanza contrattuale.

Al disagio dei lavoratori si aggiunge quello a cui sono costrette le oltre 23.000 aziende artigiane dei Servizi di Pulizie (dati camerali aggiornati al primo trimestre 2011) che, applicando un contratto collettivo scaduto da più di 6 anni - sul quale peraltro incombe anche la già accennata lettera di "decadenza" inviata dai sindacati - , sempre più frequentemente si vedono estromesse dalla possibilità di concorrere ad appalti, soprattutto nel settore pubblico. Ciò è più grave in quanto accade nel periodo in cui la crisi economica sta colpendo duramente l'intero settore dei servizi, con drammatici riflessi sui livelli occupazionali.

Pertanto, tenuto conto delle difficoltà fino a qui rappresentate in ordine alla possibilità che la vertenza possa avviarsi verso un suo epilogo positivo in tempi brevi, nonché considerata l'esigenza di voler dare certezze alle imprese e ai lavoratori del settore, chiediamo un Suo autorevole intervento di mediazione affinché le parti possano portare a conclusione questa fase di rinnovo.

Nel ringraziarLa per l'attenzione che Ella vorrà riservare alla presente, Le inviamo distinti saluti.

ANISP CONFARTIGIANATO
Il Presidente
Ugo Armanetti

CNA – UNIONE SERVIZI ALLA COMUNITA'
Il Presidente
Bruno Tosi

CASARTIGIANI
Il Presidente
Francesca Lanzi

CLAAI
Il Presidente
Salvatore Luca